



L'INTERVISTA/1

Massimo Cacciari: al mondo contemporaneo si deve parlare in un altro modo

“Sono solo prediche nostalgiche così dimostra la sua debolezza”

PAOLO BERIZZI

MILANO — Il monito di Ratzinger? «Niente di nuovo né originale». Rimanda, semmai, a una «concezione reazionaria» attraverso la quale, da tempo, la Chiesa «cerca di contrastare il processo di secolarizzazione della società».



Massimo Cacciari

“
Ratzinger dimostra una concezione reazionaria, non è solo aderendo ai valori cristiani che si opera per il bene
”

Una società che non è più fondata sulle gerarchie e i valori della «res pubblica cristiana-medievale». Per questo, più che di «prediche nostalgico moraliste», più che auspicare un «ritorno a un mondo che non esiste più», ci sarebbe bisogno di una «Chiesa autorevole che sappia parlare alla gente». Senza «insistere» e «bacchettare» sull'identità cristiana, che è «un concetto in continua trasformazione».

Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, laico, che impressione le hanno fatto le parole del Papa sull'apostasia dell'Europa?

«Non sono una novità. Ratzinger paragona l'Europa a Giuliano l'apostata. Ma è da anni che la Chiesa denuncia questo processo di allontanamento dai valori cristiani. Perché, invece, non si pone il problema di come predicare al mondo contemporaneo? L'identità cristiana si è intricata e trasformata, e per questo vive. Stesso discorso per le radici: sono portanti solo se ne alimentano di nuove. Di questo dovrebbe tenere conto la Chiesa. Ed dire al suo popolo: parliamone, confrontiamoci. Ma senza predi-

cozze».

Il Papa dice che c'è bisogno di un equilibrio tra economia e società. Produrre ricchezza, sì, ma senza trascurare i poveri e gli emarginati.

«Su questo ha ragione da vendere. Questa Europa, sia cristiana che laica, è una miseria politica e culturale. Non c'è più nessuno autorevole. L'unica cosa autorevole è il denaro».

Nemmeno il Papa e la Chiesa hanno autorevolezza?

«Nemmeno loro. Da non credente, in un momento di grande difficoltà della cultura laica, la progressiva debolezza della Chiesa mi preoccupa».

A proposito. Secondo Ratzinger ci sono correnti laicistiche che negano la parola ai cristiani.

«E' un'accusa priva di fondatezza che fa apparire debole chi la pronuncia. A parte che i cristiani hanno tutti gli spazi di parola che vogliono, e, anzi, secondo me dovrebbero utilizzarli meglio. Ma in ogni caso, se le argomentazioni sono così deboli, significa che il Papa è senza voce. Una Chiesa afona e culturalmente fiacca, indebolisce anche l'Europa».

Altro invito del Pontefice: i cristiani devono partecipare alla politica per una nuova Unione europea. Però — sottolinea — senza piegarsi alla logica del potere fine a se stesso.

«Si avanza la pretesa che soltanto aderendo ai valori predicati dalla Chiesa si può avere un atteggiamento coerente, rigoroso e disinteressato a tutto ciò che non rientri nell'interesse dei cittadini. Io, da laico, faccio politica, e credo di operare nell'interesse dei cittadini senza asservirmi al potere».

Sui Dico i vescovi europei ribadiscono: la famiglia non si tocca.

«Gesù diceva: amatevi come io vi ho amato. La Chiesa dovrebbe partire da qui, dalla famiglia fondata sull'amore. Altro che essere sessuofoba. Non c'è nessuna legge in grado di indagare nell'anima di due persone dello stesso sesso. Di misurare i loro sentimenti. Se si amano si amano, e basta. Come gli etero».